

IL PONTE “GIACOMO
MATTEOTTI” A
SONDRIO

PRESENTAZIONE

Ad inizio dell'anno scolastico 2022-2023, in occasione del centenario della Marcia fascista su Roma, l'istituto Torelli ha voluto porre attenzione, mediante una ricerca delle classi terze, alla figura di Giacomo Matteotti ed in particolare ad un fatto specifico che lo lega alla città di Sondrio, ossia l'intitolazione del ponte che collega le due sponde del Mallero a livello della Piazza Garibaldi.

Tale intitolazione risulta nelle vecchie cartoline del Dopoguerra ma non in nessun cartello di toponomastica e scopo della ricerca a riguardo è stato quello di sottoporre la questione al Comune di Sondrio.

Qui di seguito presenteremo la ricerca storica sul ponte e sulla figura di Giacomo Matteotti.

LA STORIA DELL' ATTUALE PONTE (a cura della classe III C)

Analizzando le mappe catastali del 1815 si osserva che non è presente nessun ponte che unisca l'attuale Piazza Garibaldi (allora senza nome ed in fase di costruzione) a via De Simoni. (FONTE: *Come erano i distretti di Sondrio e Ponte*, a cura di C. Rainoldi, ConsorzioTeA, 2015, p. 8)



L'ALLUVIONE DEL 1834

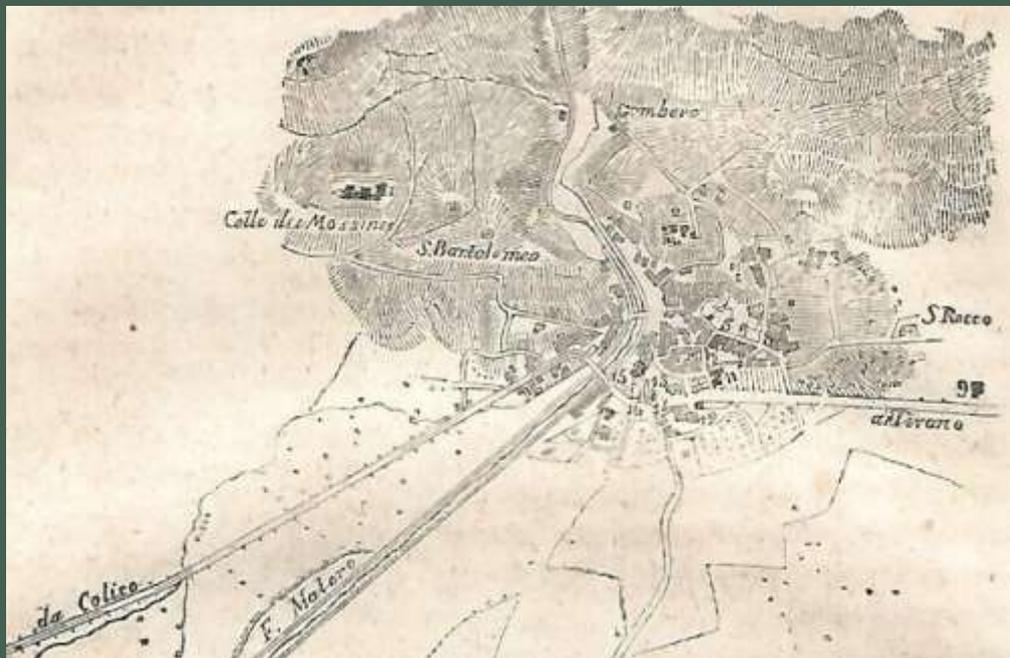
Il 27 agosto 1834 Sondrio venne colpita da una terribile alluvione causata dal Mallero. In quel giorno furono distrutte decine di case su entrambe le rive e rimasero uccise due donne. L'alveo del Mallero si alzò di otto metri a causa dei detriti trasportati a valle! Tra gennaio 1835 e marzo 1836, sotto la guida dell'ingegner Carlo Donegani, tra settecento e ottocento uomini lavorarono per l'edificazione degli imponenti argini che oggi vediamo ancora. I sondriesi, in ringraziamento, edificarono un monumento all'imperatore austriaco Ferdinando I (cfr. *Carlo Donegani, Sondrio, 2001*, p. 61).



IL PONTE IN LEGNO DEL 1859

Una prima edificazione di un ponte in loco sembra quella del 1859 (citata in DE BERNARDI, *Mezzo secolo di Valtellina e Valchiavenna 1885-1935*, Mitta, p. 26).

Conferma in questo senso viene dalla *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*, Milano, vol. V (pianta di Sondrio riportata a lato).



IL PONTE DEL 1884

Il primo ponte in legno verrà sostituito, nel 1884, da un ponte in ferro. La ditta che vinse l'appalto fu la ditta Badoni di Lecco (come riportato nel giornale "La Valtellina", 19 gennaio 1884, pp. 3-4). Questa ditta diverrà in futuro famosa anche per la costruzione di locomotive. Nell'edizione del 2 febbraio 1884 del "Valtellina" è detto che il ponte, entro tre mesi, dovrà essere in opera.

Di lato un'immagine della sua costruzione presente in L. DE BERNARDI, *Valtellina ieri ed oggi*, Mitta, p. 134.





Ecco una cartolina in cui è riportato il ponte del 1884 (gentilmente concessaci da Coll. M. Bordoni)

L'ALLUVIONE DEL 1927



Questo secondo ponte sul Mallero fu distrutto dalla terribile alluvione di fine settembre 1927, di cui si riporta un'immagine (sponda sinistra del Mallero, presa da L. DE BERNARDI, *Mezzo secolo*, cit., p. 255). Questa alluvione è stata probabilmente, dopo quella del 1834, la più disastrosa che abbia colpito Sondrio.

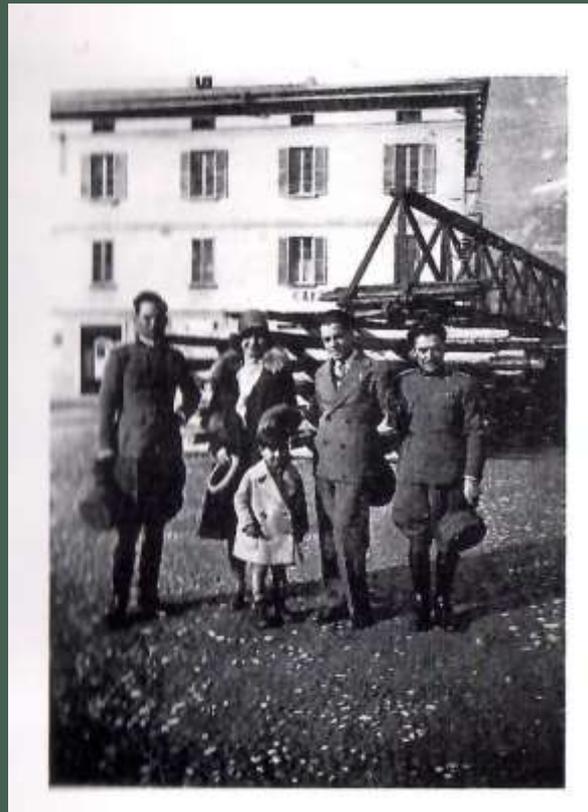
Il numero del "Popolo Valtellinese" che ricorda quanto successo (1 ottobre 1927).



IL PONTE HERBERT

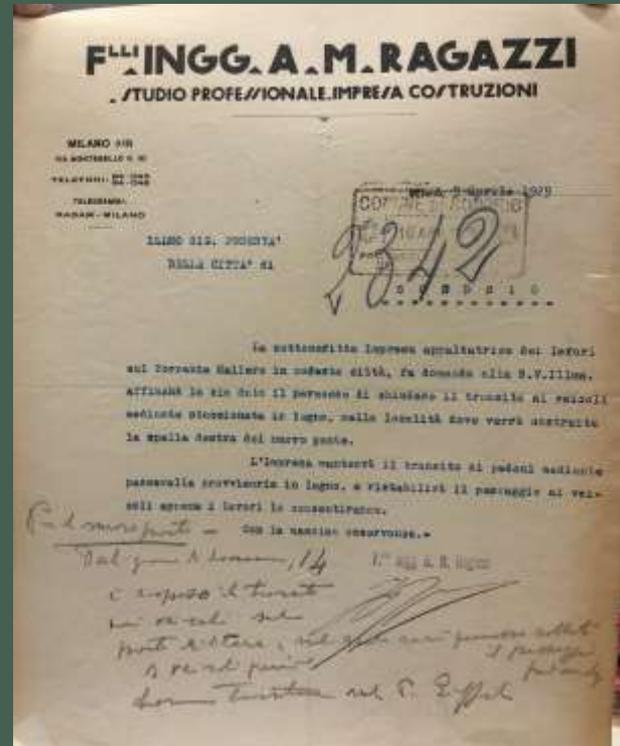
Il genio militare provvide subito a edificare un ponte temporaneo in ferro, chiamato "Ponte Herbert", che verrà smontato nel 1930.

Fotografia dello smontaggio del ponte Hebert
(da L. DE BERNARDI, *Mezzo secolo*, cit., p. 272)



IL PONTE NUOVO IN CEMENTO ARMATO

Venne successivamente costruito un quarto ponte (che è quello attuale) con sottosegretario ai lavori pubblici (e poi ministro) Michele Bianchi. I lavori, sotto la direzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada (la futura ANAS), vennero diretti dalla vincitrice dell'appalto, ossia la ditta Fratelli Ingegneri Ragazzi di Milano, che aveva già realizzato importanti strutture e, alcuni anni dopo, realizzerà addirittura il Palazzo dell'Arte sede della Triennale a Milano (di lato un documento della ditta relativo ai lavori del ponte ritrovato in Archivio di Stato di Sondrio).



Il lavoro venne concluso
nell'agosto del 1929.



Ecco una cartolina dell'epoca in possesso
di collezione privata e gentilmente
concessaci (Coll. M. Bordoni)



Il presente documento, tratto dall'Archivio di Stato di Sondrio, riporta la comunicazione della fine dei lavori a Mussolini.

Minnatey

G. Pugliese

SOMMARIO

X

Mussolini

1927

(No. 25 Telegrammi - Ediz. 1926)

Circuito sul quale si deve fare il controllo del telegramma

UFFICIO DI TELEGRAMMA

Sezioni di

162

nel circuito N°

Transmittente

QUALITÀ DESTINAZIONE PROVVENIENZA DATA DELLA PRESENTAZIONE Via di invio e numero di ufficio

SOMMARIO

9 Luglio 1927

INDICAZIONE EVENTUALI TARIFFE

DESTINATARIO **Sua Eccellenza Il Cavaliere Benito Mussolini** Ministro Lavori Pubblici

DESTINAZIONE **R O M A**

TESTO **Ultimato oggi dall'Asianda Stradale getto calcestruzzo per costruzione nuovo ponte sul Torrente Mallaro direttamente interessante strada Nazionale Stelvio pregiati rinnovare espressioni profonda riconoscenza Sondrio Provincia tutta verso Eccellenza Vostra illuminato ispiratore premurose complete provvidenze Governative nostro favore in seguito gravi alluvioni millenovecentoventisette.**

Con inalterabile devozione massimo ossequio

Commissario Prefettizio Comune **Preside Provincia**

Pavone

Cognome, nome e domicilio del mittente:

VEDANSI A TERZO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiti, che costano, per qualunque somma, solo in esenzione.

Il ponte verrà però inaugurato domenica 27 ottobre 1929, settimo anniversario della marcia su Roma (di lato il "Popolo Valtellinese" del 26 ottobre 1929 che ne dà notizia e un documento dell'Archivio di Stato di Sondrio a riguardo).

Le notizie di Sondrio Nord

Cronaca di Sondrio

ORIANI

Dottoressa GIUSEPPE LISEI

Fratelli MARCHESI e CORREI E FRATELLI C. MONICA

ALCOOL DI MENTA AMERICANA

FOSFO STRICNO PEPTONE DEL LUPO

A. MANZONI & C. MILANO - BONI - GENDRI

Comune di Sondrio

N. 6336

Milano, il 26 ottobre 1929

MINUTA

OGGETTO: *Costituzione nuovo ponte*

Inaugurazione del nuovo ponte sul Mallero.

Athi

Il Vice Sindaco di questa Amministrazione Comunale, con la presente comunica che partecolerà solennemente, nel solo periodo l'aperta inaugurazione e con essa il nuovo muro-argine in sponda sinistra del Mallero, come si ipotizzava assai notevole e meritante speciale rilievo, in vista però la stessa Amministrazione Comunale e insieme l'intero cittadino della Sondrio intenzioni sulla serena prosperità della pubblica prova della propria viva riconoscenza verso l'azienda statale per aver dato preziosamente occasione alla opera di pubblica riconoscenza e giustamente la grande loro necessità ed importanza nell'attesa di un'opera risarcitrice in merito con esecuzioni.

Vill. Sig.

CAPO DIPARTIMENTALE

SECONDA AUTONOMA DISTRETTO MILANO-SESTO

Via Anselmi, 27

9/11

SILASO

IL DIPARTIMENTO REGIONALE

F. J. Mante

LA DEDICAZIONE A MICHELE BIANCHI

A febbraio 1930 Michele Bianchi, allora Ministro dei Lavori Pubblici, morì e quindi il ponte dovette essere intestato a lui di lì a poco. Non è stato ancora trovato l'atto ufficiale di denominazione.

Di questa intitolazione rimane la scritta "Michele Bianchi" incisa in una spalla del ponte (sponda sinistra più prossima a Palazzo Martinengo).



Ecco una cartolina dell'epoca in possesso di collezione privata e gentilmente concessaci (Coll. M. Bordoni)

LA DEDICAZIONE A GIACOMO MATTEOTTI

Nei primissimi anni del Secondo Dopoguerra la dedicazione del ponte, in modo significativo, cambiò.

La struttura venne infatti dedicata a Giacomo Matteotti, il grande leader democratico ucciso da bande fasciste nel giugno 1924.

Non siamo ancora riusciti a trovare l'atto formale della dedicazione ma sappiamo che già nel febbraio del 1948 il ponte aveva preso questo nome (e come tale veniva nominato anche nei giornali).





Ecco una cartolina dell'epoca in possesso di collezione privata e gentilmente concessaci (Coll. M. Bordoni)

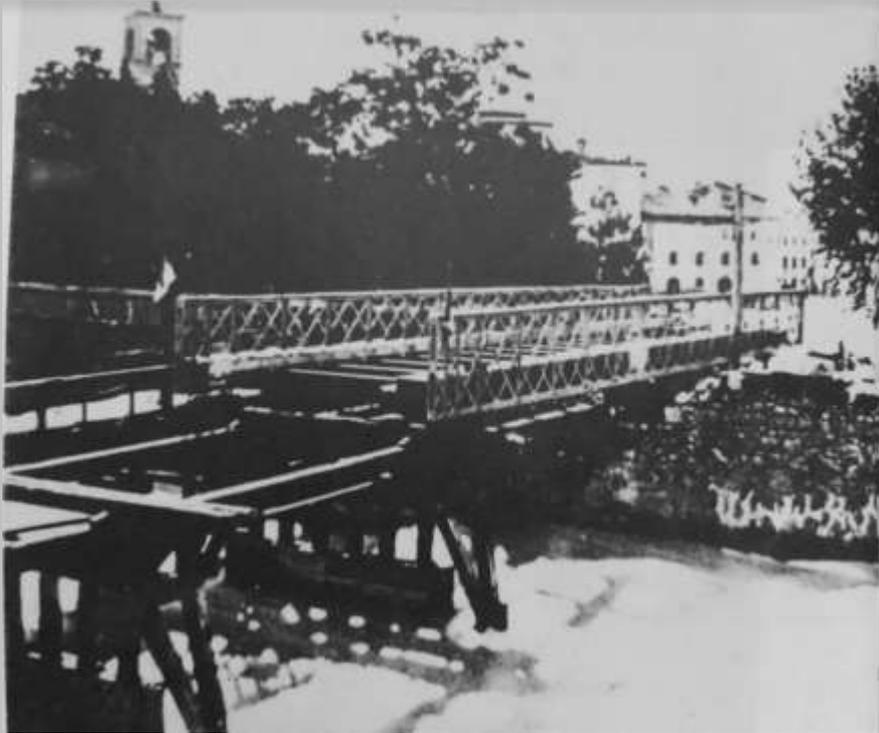
ASPETTI STORICO-TECNICI (classe III A)



CLASSE 3A

IL PONTE DEL 1884

Il ponte era realizzato con **lunghe travi piane in ferro**, aveva una carreggiata piuttosto stretta adatta al traffico dell'epoca, parapetti alti ed era molto somigliante al contemporaneo ponte di piazza Cavour, raffigurato nella foto a destra dei primi del '900.

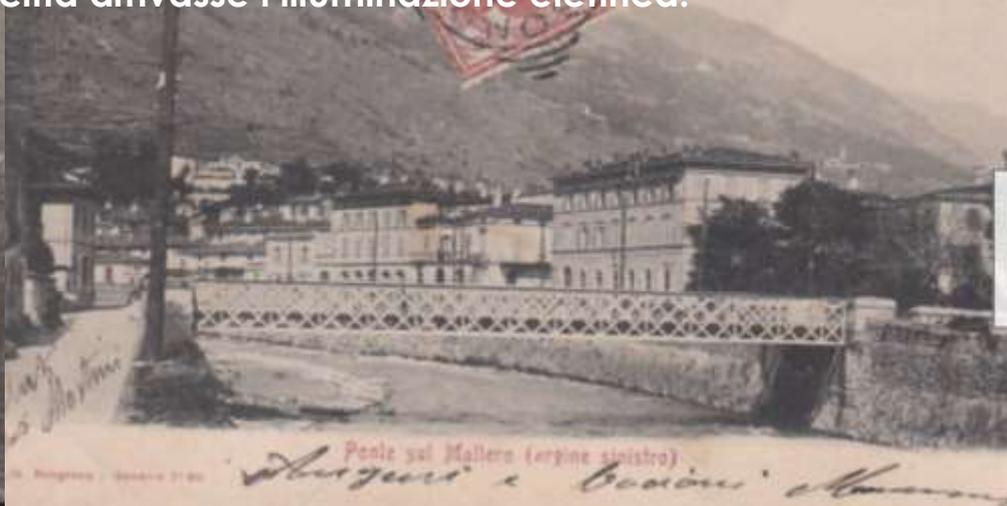


In questa foto del 1912 possiamo osservare i due identici ponti in ferro realizzati, come si è già detto, dalla ditta Badoni di Lecco. In fondo: il ponte della ferrovia, ancora esistente.





Alcune foto dei primi del '900. Nella foto in alto a destra possiamo notare ancora l'illuminazione a petrolio pendere sopra il ponte, prima che nella città arrivasse l'illuminazione elettrica.



Istantanee delle due alluvioni del 1927

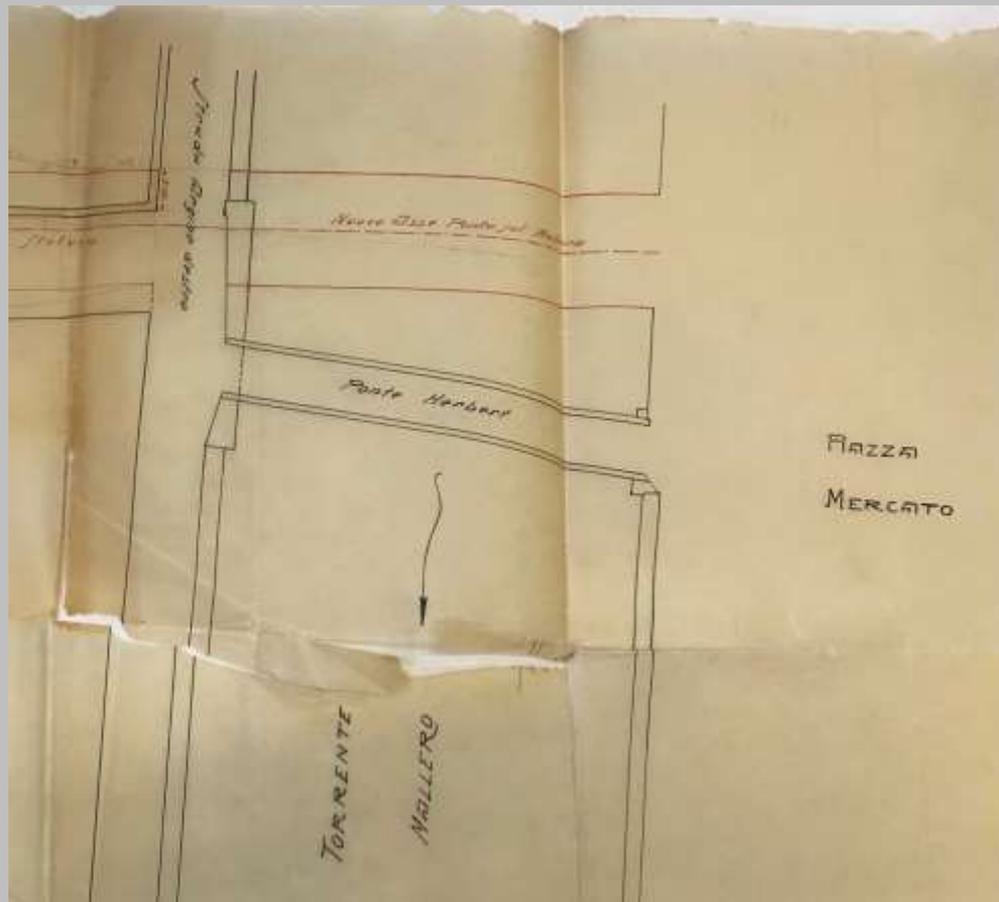
Il Mallero in piena il 25 settembre '27 sotto il ponte del 1884 (a sinistra) e sotto il ponte della ferrovia (a destra).

Gli effetti devastanti a ridosso dell'argine sinistro: l'acqua distrusse l'argine, la strada e fece crollare parte delle case



IL PONTE MILITARE HERBERT

Come si è già detto, l'alluvione del 1927 provocò molti danni. Il crollo degli argini e fece cadere nel Mallero il ponte in ferro così, pochi metri più a valle, il Genio Militare fu incaricato di costruire il ponte Herbert, un ponte provvisorio, per assicurare appena possibile il transito a veicoli e a persone. Venne chiuso quando cominciò la costruzione del nuovo ponte, di cui vediamo in rosso il progetto, e poi fu smontato nel 1930.

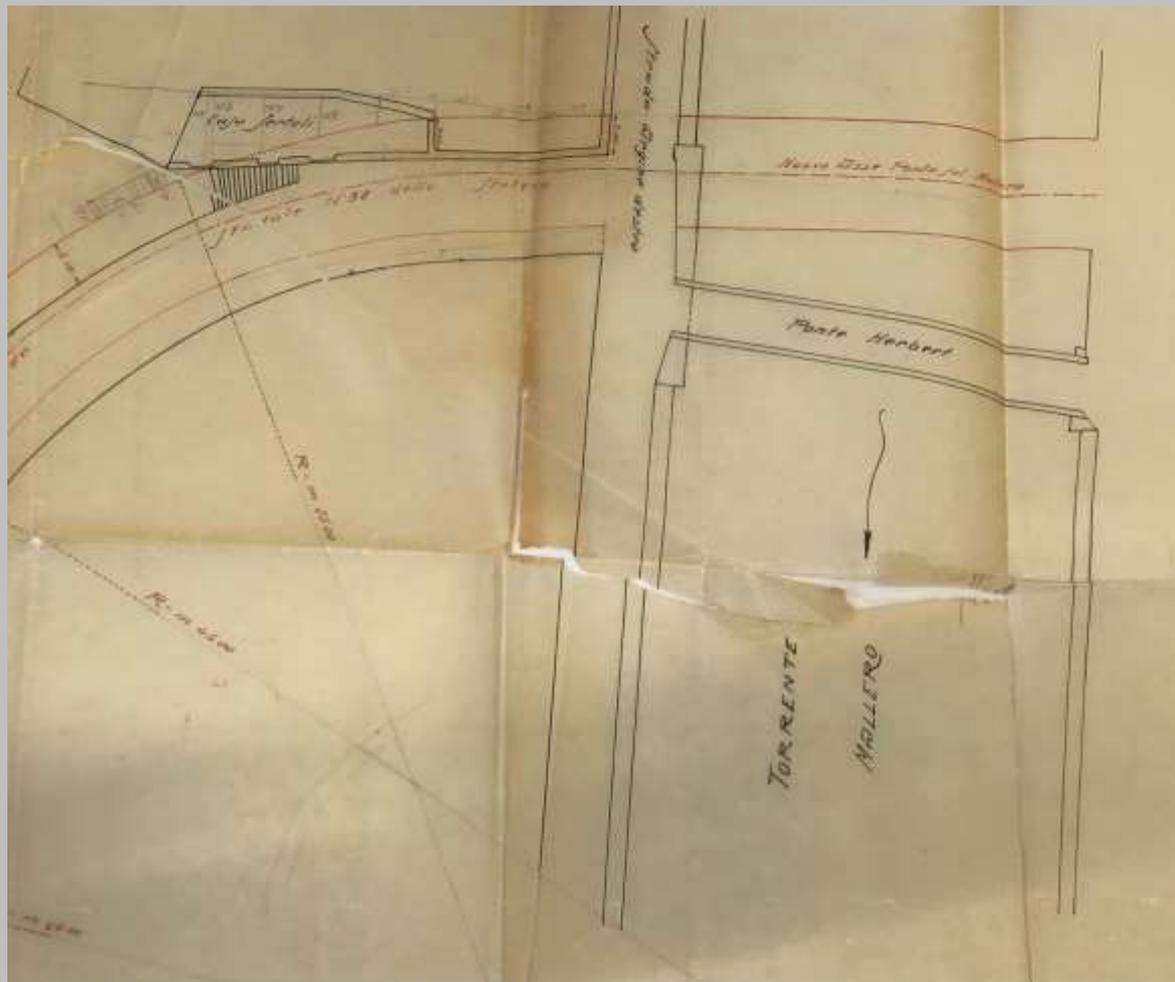


Nel 1930 verrà smontato.

PROGETTO

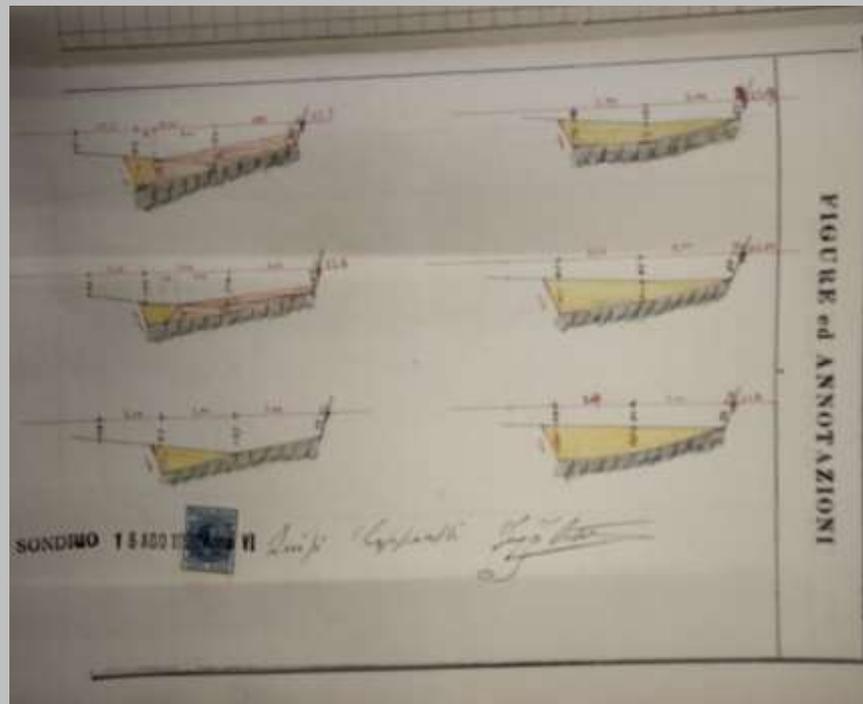
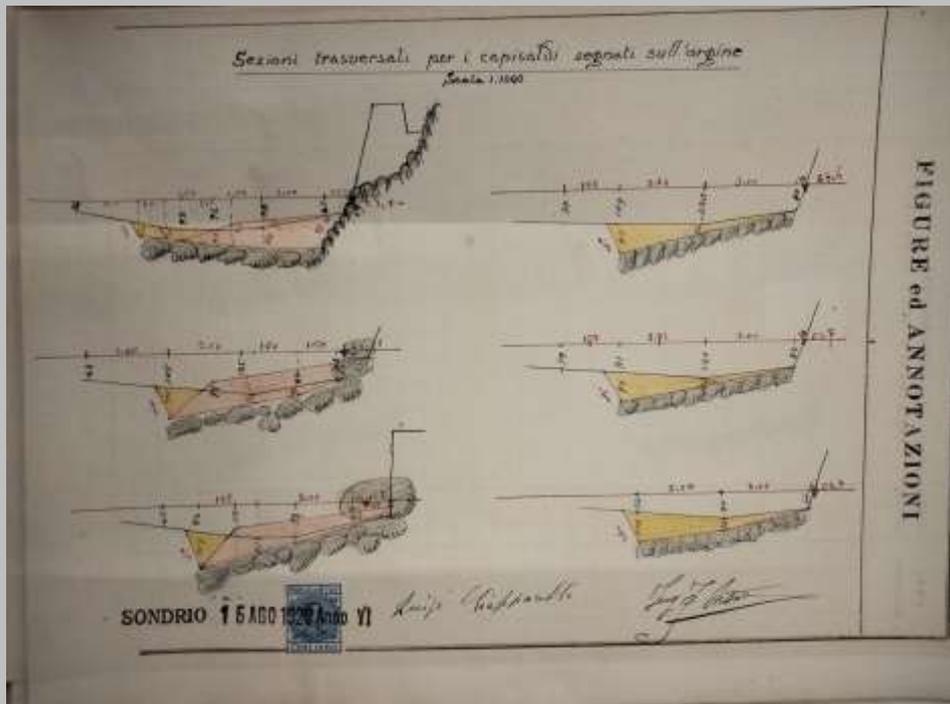
Nel luglio del '29 venne realizzata la prima gettata di calcestruzzo del nuovo ponte.

Come si vede dal progetto a fianco, il ponte era ideato più ampio di quello precedente. Per allineare l'ampiezza del ponte alla via De Simoni si rese necessario allargare la carreggiata di quest'ultima. Così il Comune dovette espropriare parte della proprietà Sertoli (in alto a sinistra nel progetto).



I NUOVI ARGINI

Nell'agosto del 1928 vennero progettati i nuovi argini del Mallero dallo studio di Ingegneria dell'Ing. Giacomo Orsatti e figli di Sondrio, di cui vediamo lo studio di alcuni caposaldi dell'argine destro. (In giallo le opere da demolire e in rosso le nuove costruzioni rispetto allo stato di fatto)



IL PONTE DEL 1929

Il nuovo ponte si presenta:

- in calcestruzzo con struttura portante ad arco ribassato;
- con parapetti in metallo che affiancano i marciapiedi;
- a doppia corsia, con svasi all'innesto delle due strade.

Nelle due foto si possono anche ammirare gli splendidi quattro candelabri elettrici che adornavano i piloni del ponte-



Bibliografia:

Luigi De Bernardi, *Mezzo secolo di Valtellina e Valchiavenna - 1885/1935*, Motta

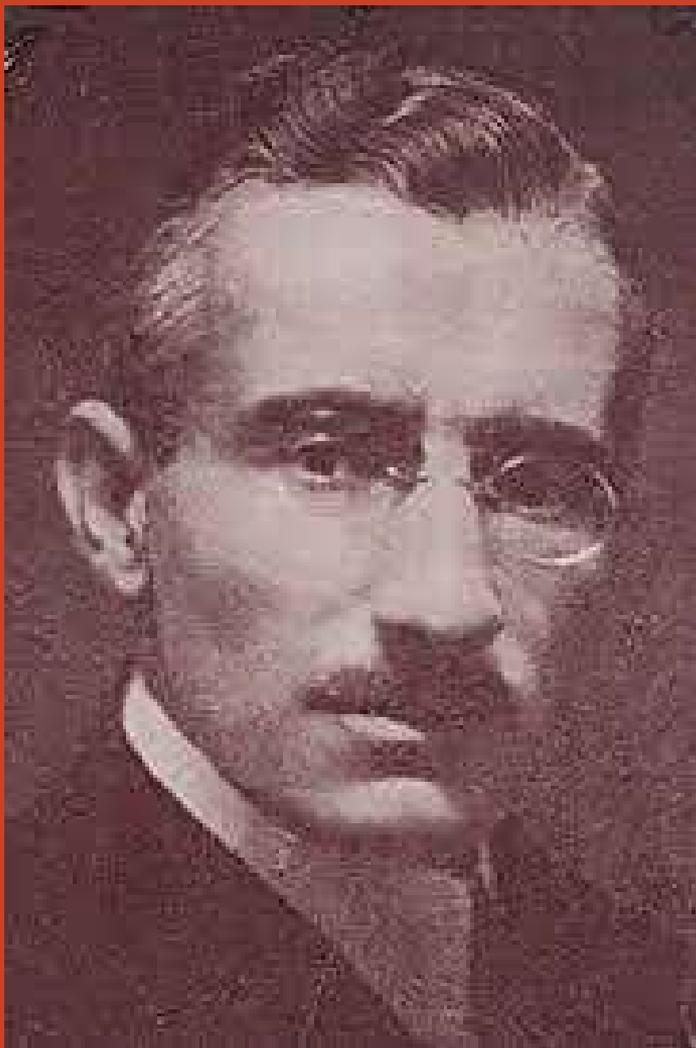
Luigi De Bernardi, *Valtellina ieri e oggi - Mezzo secolo di vita provinciale - anni '30/anni '80*, Motta

Documenti progettuali: Archivio di Stato

Michele Bianchi

(a cura della classe III B)





Michele Bianchi, politico, sindacalista e giornalista italiano, nacque a Belmonte Calabro (Cosenza) il 22 luglio 1882 e morì a Roma il 3 febbraio 1930.

Nel 1903 fu assunto come redattore dall'*Avanti!* e aderì al Partito Socialista Italiano (PSI).



25 dicembre 1896 La prima pagina del primo numero di *Avanti!*, storico quotidiano del Partito socialista italiano

Nel 1914 fu su posizioni interventiste e nel 1915 partecipò come volontario alla prima guerra mondiale, diventando sottufficiale prima di fanteria e poi di artiglieria.



Partecipò nel 1919 alla fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

Nell'ottobre del 1922 partecipò come Quadrumviro alla Marcia su Roma.



Da sinistra i Quadrumviri Italo Balbo, Emilio De Bono, Cesare De Vecchi e Michele Bianchi.

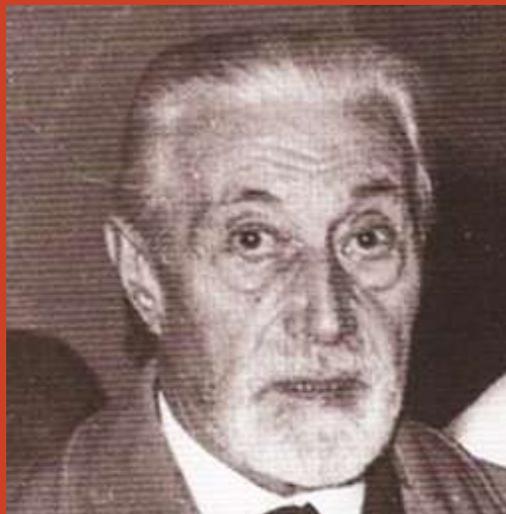
Il 12 settembre 1929 venne nominato **Ministro dei Lavori Pubblici**, incarico che resse fino alla morte nel febbraio **1930**.

Morì il 3 febbraio 1930 a causa delle precarie condizioni di salute.



Monumento funebre edificato in suo onore sulla collina di Bastia davanti al suo paese natale, Belmonte Calabro.

Michele Bianchi veniva spesso in Valtellina a riposarsi e il giornale fascista "Il Popolo Valtellinese" riportava, con la solita propaganda, che Michele era adorato da tutti i Valtellinesi.



Eugenio Morelli, amico e medico personale di Michele Bianchi

Questo suo affetto per la Valtellina si manifestò precipuamente all'indomani delle alluvioni del 1927, quando maggiori erano i bisogni nostri e più sanguinanti le nostre ferite.

Michele Bianchi era allora Sottosegretario ai Lavori Pubblici e i provvidenziali cospicui aiuti allora e anche ultimamente concessi dal Governo fascista alla nostra Valle debbono attribuirsi in gran parte ai buoni uffici interposti a tal fine dall'Uomo retto che oggi tutta l'Italia piange.

I Valtellinesi, che non sono immemori ed hanno per natura insito il senso della riconoscenza, sciogliono oggi al vento i loro gagliardetti abbrunati e li levano alti nel sole, con braccio fermo, anche se il pianto fa ad essi il nodo alla gola, e salutano, con la voce dei forti che non trema, l'Uomo che passa, ma che non muore nella memoria devota e riconoscente del popolo beneficato.

Quadrumviro Michele Bianchi: Presente!

Il Popolo Valtellinese

PERIODICO SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE FASCISTA VALTELLINESE

ANNO XVIII - N. 10 - 1930
Anno VIII - N. 10 - 1930
Anno VIII - N. 10 - 1930

MICHELE BIANCHI

Il nome di Michele Bianchi è legato alla storia della Valtellina fascista. Fu uno dei più attivi collaboratori di Gerarca, un uomo di azione, di iniziativa, di sacrificio. La sua figura si staglia nitida nel panorama della lotta per la liberazione della nostra terra. Ricordo con orgoglio il suo contributo alla causa nazionale, la sua dedizione al dovere, la sua fermezza di fronte alle difficoltà. Michele Bianchi fu un uomo che seppe unire la forza dell'azione con la sagacia della politica, la passione del combattente con la calma del stratega. La sua memoria è un esempio per tutti noi.

L'arrivo dell'armata per la Italia

Il nostro paese è stato liberato dall'oppressione fascista. La vittoria è stata raggiunta grazie al sacrificio di milioni di italiani. L'armata liberatrice è entrata in Italia, portando con sé la pace e la libertà. È un momento storico che ci riempie di orgoglio e di speranza. La libertà è nostra, ma non dimentichiamo che essa è stata conquistata a caro prezzo. Dobbiamo mantenerla e difenderla con fermezza.

NEL MONDO

Comunicato Ufficiale
Il nostro paese è stato liberato dall'oppressione fascista. La vittoria è stata raggiunta grazie al sacrificio di milioni di italiani. L'armata liberatrice è entrata in Italia, portando con sé la pace e la libertà. È un momento storico che ci riempie di orgoglio e di speranza. La libertà è nostra, ma non dimentichiamo che essa è stata conquistata a caro prezzo. Dobbiamo mantenerla e difenderla con fermezza.

IL VI ANNO DEL NOSTRO

Il VI anno del nostro è un anno di grandi avvenimenti. Abbiamo visto la nostra terra liberata, abbiamo visto la nostra gente ridere e vivere in pace. È un anno di orgoglio e di speranza. Dobbiamo continuare a lavorare per il bene della nostra patria, per la libertà e per la giustizia.

LA MEMORIA DEL PAPA DI ROMA

La memoria del Papa di Roma è un esempio per tutti noi. Il Papa è un uomo di pace, di giustizia, di amore. La sua figura è un faro che ci guida verso la libertà e la giustizia. Dobbiamo imitare il suo esempio e lavorare per il bene della nostra patria.

LA MEMORIA DEL PAPA DI ROMA

La memoria del Papa di Roma è un esempio per tutti noi. Il Papa è un uomo di pace, di giustizia, di amore. La sua figura è un faro che ci guida verso la libertà e la giustizia. Dobbiamo imitare il suo esempio e lavorare per il bene della nostra patria.

IL SACRIFICIO DEI MARTIRI

Il sacrificio dei martiri è un esempio per tutti noi. I martiri hanno dato la loro vita per la libertà e per la giustizia. La loro memoria è un faro che ci guida verso la libertà e la giustizia. Dobbiamo imitare il loro esempio e lavorare per il bene della nostra patria.

IL SACRIFICIO DEI MARTIRI

Il sacrificio dei martiri è un esempio per tutti noi. I martiri hanno dato la loro vita per la libertà e per la giustizia. La loro memoria è un faro che ci guida verso la libertà e la giustizia. Dobbiamo imitare il loro esempio e lavorare per il bene della nostra patria.

IL SACRIFICIO DEI MARTIRI

Il sacrificio dei martiri è un esempio per tutti noi. I martiri hanno dato la loro vita per la libertà e per la giustizia. La loro memoria è un faro che ci guida verso la libertà e la giustizia. Dobbiamo imitare il loro esempio e lavorare per il bene della nostra patria.

Sul quotidiano "Il Popolo Valtellinese" dell'8 febbraio 1930 si commemora la morte di Michele Bianchi.

Lo scrivere oggi di Lui ci dà una pena profonda perchè sentiamo che la Valtellina perde con Michele Bianchi non solo il Quadrumviro animoso della Rivoluzione, il Gerarca adorato e il camerata esemplare; ma anche e soprattutto l'amico providenziale e generoso della nostra terra e della nostra gente, il conoscitore prezioso dei nostri dolori, dei nostri bisogni e delle nostre speranze. Al camerata on. Eugenio Morelli che più di ogni altro e più affettuosamente gli era vicino come medico di fiducia, non lesinò mai il suo appoggio, sempre tempestivo, in favore della nostra Provincia.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bianchi_%28Dizionario-Biografico%29/

-"Il Popolo Valtellinese", anno 1930

GIACOMO MATTEOTTI (a cura della III D)



Giacomo Matteotti nacque a Fratta Polesine, un piccolo comune del Veneto meridionale situato tra l'Adige e il Po, il 22 maggio 1885. I genitori erano ricchi proprietari terrieri e gestivano un negozio al centro del paese .

La provincia di Rovigo all'epoca era una delle zone più povere d'Italia. La popolazione, composta prevalentemente da contadini e braccianti, viveva in condizioni critiche.

Il flusso migratorio era consistente e per un periodo di circa trent'anni un terzo dei residenti cercò fortuna all'estero.

In questo contesto sociale molti erano coloro che si avvicinarono alle idee socialiste.



Giacomo Matteotti frequentò il ginnasio "Celio" di Rovigo e si laureò in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1907. Qui entrò in contatto con i movimenti socialisti, nell'ambito dei quali divenne ben presto una figura di spicco.



Giacomo collaborava da tempo al periodico socialista locale, "La lotta", e nel 1910 fu eletto nel Consiglio provinciale di Rovigo.

Successivamente divenne consigliere comunale in vari comuni, dove la famiglia aveva proprietà terriere e, nel 1912, sindaco di Villamarzana, un piccolo comune confinante con Fratta Polesine.

Da allora l'attività politica e amministrativa lo assorbì totalmente.

Era un organizzatore capace ed efficiente delle leghe bracciantili, un valido amministratore locale, dotato di un ascendente che lo impose rapidamente all'attenzione dei compagni di partito e degli avversari.



Quando scoppiò la Prima guerra mondiale, Giacomo assunse una linea neutralista. In seguito ad un discorso contrario alla guerra tenuto in una seduta del Consiglio provinciale subì un processo per disfattismo, dal quale uscì assolto solo in Cassazione.

Le autorità militari ritennero necessario allontanare dalla politica questo soggetto che era ritenuto un pericoloso "sovversivo". Nonostante fosse stato riformato per una forma di debolezza polmonare, che nell'estate del 1915 l'aveva tenuto lontano da ogni impegno e aveva fatto temere per la sua vita, venne ugualmente richiamato alle armi e, nell'estate del 1916, fu confinato in Sicilia, dove rimase fino alla primavera del 1919.



Si trovò isolato all'interno dell'ambiente politico della sinistra, la sua distanza dal comunismo era netta tanto quanto quella nei confronti del fascismo, come scriverà in una lettera a Palmiro Togliatti, rifiutando la proposta di alleanza con il PCI alle elezioni del 1924.

Ma era solo anche all'interno del Partito Socialista Unitario, verso cui non mancava di denunciare le viltà, l'incapacità, i tradimenti, la volontà nascosta di allearsi nel governo con i fascisti.

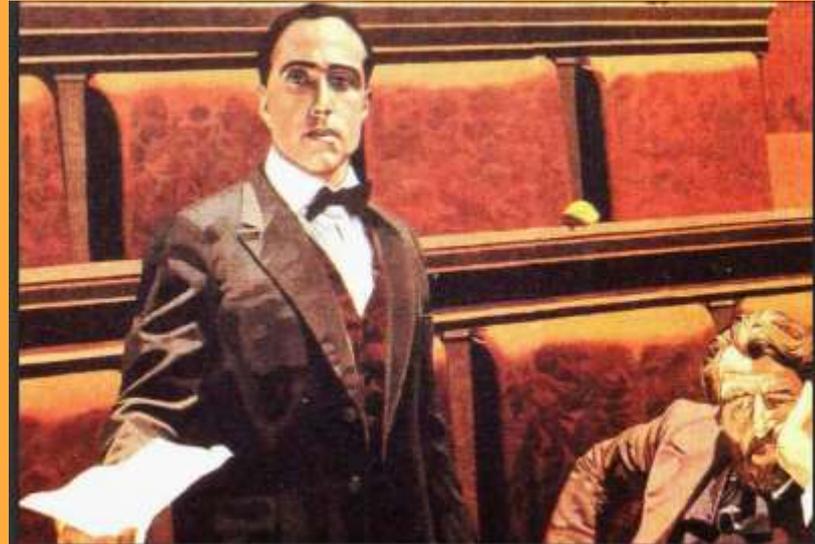
Egli viceversa, avendo ben conosciuto il fascismo fin dalle sue origini nelle campagne padane, non cessava di gridare contro il pericolo rappresentato da questo nuovo movimento, incitando il suo partito all'opposizione.



Matteotti visse in una sempre più crescente solitudine nei suoi ultimi due anni di vita.

Rieletto nel 1924, nelle elezioni svoltesi dopo la riforma del sistema elettorale voluta da Mussolini con l'introduzione della legge Acerbo, Matteotti, a cui era stato ritirato il passaporto, riuscì ad espatriare ugualmente e si recò in Inghilterra, per raccogliere documenti sulle compromissioni e la corruzione di uomini del regime nelle forniture petrolifere all'Italia.

Il 30 maggio, nella seduta inaugurale del nuovo Parlamento, pronunciò un memorabile intervento, di denuncia del clima di violenza e di illegalità in cui si erano svolte le elezioni, e ne chiese l'annullamento.



Dieci giorni dopo, il pomeriggio del 10 giugno, fu aggredito, malmenato e rapito sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, poco lontano dalla sua abitazione romana. Caricato a forza su un'automobile, fu probabilmente assassinato all'interno dell'auto stessa.

Il corpo di Matteotti fu ritrovato in un bosco non lontano da Roma il 15 agosto.

Trasferiti i poveri resti in treno a Fratta Polesine – di notte, per evitare manifestazioni di cordoglio – la cassa con i resti di Giacomo Matteotti fu esposta nella sala a pianterreno della villa in cui era vissuto, ora divenuta museo e dichiarata monumento nazionale.



Alla fine della seconda guerra mondiale Giacomo Matteotti fu celebrato come uno dei protagonisti più limpidi della storia italiana del Novecento, divenne uno dei simboli dell'antifascismo e dell'amore per la libertà.

Lo testimoniano la dedicazione a vie, piazze e luoghi pubblici di molte città italiane.

Dopo i nomi dei personaggi risorgimentali, quello di Giacomo Matteotti è il più diffuso nella toponomastica nazionale.



*“UCCIDETE
PURE ME,
MA L’IDEA
CHE È IN ME
NON
LA UCCIDERETE
MAI.”*

GIACOMO MATTEOTTI



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/delitto-matteotti-cose-stato/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti %28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti_%28Dizionario-Biografico%29/)

<https://www.casamuseogiacomomatteotti.it/biografia/>

TARGA PER IL PONTE MATTEOTTI A SONDRIO

- Sbalzo su foglio di rame -

classe 3^AC

Guidati dalla prof.ssa Maria Cristina Negrini gli studenti della classe III C hanno eseguito una serie di lavori individuali a sbalzo su rame riguardanti il ponte Matteotti di Sondrio.

I lavori sono poi stati appesi nell'atrio dell'istituto dando così vita ad una mostra semplice ma particolarmente bella da un punto di vista estetico e sostanziale.







GEORGE
1839

DOME
ALCANTARA
DATE
1839



MONTE GIACOMO
1929
COMUNIS
1929









FINE